

Pietro, e tentato invano di far invadere l'Italia dallo straniero, cominciò una guerra sorda per demolire l'unità e le libere istituzioni della patria, che costarono tante vittime illustri e tanti dolorosi sacrificii.

La Dio mercè l'Italia nostra riposa sicura su valore dei suoi figli e sulla fede di quella gloriosa dinastia di Savoia, sotto la cui bandiera divenne una delle grandi nazioni d'Europa. La sua unità è indistruttibile.

Pur tuttavia bisogna sorvegliare l'implacabile nemico, il maledetto lupo che consuma dentro sé colla sua rabbia, attendendo qualche grande sventura nazionale per riaffermare il perduto dominio.

Fra i veri liberali, fra gli amanti della patria nostra, delle libere istituzioni ed i preti ligii al pontefice non vi può essere che eterna ed implacabile guerra. Questi non riconoscono l'unità della patria, ed il loro organo più autorevole e più diffuso, l'Unità Cattolica, porta il lutto sino a che Roma non sia liberata da quelli ch'essa chiama usurpatori; per essi la maestà di Umberto I è semplicemente re di Sardegna, l'esercito nazionale, piemontese. Il papa Leone proclama la necessità del potere temporale e continua la farsa del libero prigioniero.

Sono cose che fanno sorridere di compassione quanti hanno un po' di senno, nulladimeno divulgata fra le plebi fanatiche minano le istituzioni nazionali e possono portare gravi perturbazioni nell'ordine e nelle costituzioni dello stato.

Il governo ha il diritto, ha il dovere di munirsi contro questi rettili che ci accarezziamo in seno, ha il diritto, ha il dovere di difendersi.

Provvida quindi e richiesta dalle condizioni attuali dell'Italia nostra si è la legge che prepara il ministro Varè per l'elezione popolare dei vescovi e dei parroci. Con essa si tronca il capo dell'idra del Vaticano. Il basso clero abbandonato a sé, sentirà rinascere nel suo cuore l'affetto alla patria, dipendendo dal popolo cristiano, sarà ad ogni modo sordo agli ordini liberticidi della Curia Romana, non dovendola riconoscere che per quanto riguarda i dogmi ed i precetti della chiesa di Cristo.

Ricaldone va superbo di avere primo in Piemonte data l'iniziativa a questa riforma, di averla per quanto lo riguardava compita col massimo ordine.

E invano tenta la Curia d'Acqui colle sue armi spuntate rimuovere il parroco di Ricaldone da quel posto in cui l'ha messo con solenne plebiscito l'amore di un'intera popolazione.

Scomunica, calunnie, processi inquisitoriali, tutto fu tentato contro il povero Don Geleso, ed egli, forte dell'affetto dei cristiani di Ricaldone, sta come torre ferma che non crolla giammai la cima per soffiare di venti.

Lo stato attuale della chiesa di Ricaldone è la più bella prova della utilità pratica della legge Varè, è la più evidente prova che questa riforma si può compiere senza perturbazioni sociali.

Dai documenti pubblicati nell'ultimo numero della Gazzetta i lettori possono vedere quale sia la linea di condotta del parroco e dei cristiani di Ricaldone: alle curie d'Acqui e di Roma protestano che tra la patria ed i loro interessi scelgono la patria.

Chi vorrà loro impedirlo, chi lo potrà?

Non certamente il governo del Re, senza il volere del quale, niuno potrà mai togliere dalla parrocchia di Ricaldone il suo parroco eletto.

Se l'abbiano per detto i signori della Curia: non sarà mai un ministero presieduto da Benedetto Cairoli, che ebbe un fratello scannato a Villa Glori dai mercenari del papa, che si alleerà con loro per abbattere un prete che unisce alla religione di Cristo, la religione della patria, e che ha preso a modello della sua vita quei degni ministri di Dio, che come Ugo Bassi e Giuseppe Andreoli incontrarono il piombo ed il capestro pel santo ed entusiastico affetto alla patria nostra.

Ricaldone, 2 Ottobre 1879.

Avvocato CARLO DOMENICO IMPERIALI

L'ESPOSIZIONE AGRARIA DI MONZA

Monza, 5 ottobre 1879.

CARO DIRETTORE,

Questa circondariale esposizione agricola-industriale-didattica, riuscì magnificamente.

Dov'è un giorno giuocavano a gara i chiericotti, oggi sorse per incanto un bel giardino in cui si ammirano i più belli e delicati fiori.

Nei locali ove s'insegnava teologia trovansi ben disposti molti lavori delle scuole comunali di questa città, che danno una giusta idea che qui il metodo d'istruzione e di educazione è eccellente.

Inoltre fanno stupendo quadro ai detti lavori le bellissime cromo-litografie di Bertotti e Ripamonti, le litografie di Rossetti, le elegantissime edizioni di Dumoulard, Brigola, Agnelli, Vallardi, ecc. a cui aggiungerò quella dei Sordo-Muti di Genova, che si resero grandemente degni d'ogni encomio.

Ho udito che nella Scozia un pastore fu, or non è molto, scacciato a grande maggioranza dalla sua chiesa, perchè osò asserire che nell'altra vita non saremo tutti abbruciati: gli Scozzesi sono gente furba: soffrono tanto freddo su questa terra, che vogliono almeno essere certi di stare al caldo nell'altro mondo!

Aggiungerò che da qualche tempo mi trovo in una casa cattolica, le cui usanze domenicali non differiscono molto dalle nostre. Vi si suona, vi si canta, vi si balla, e quanto più il tempo è brutto e la giornata tetra, tanto più cerchiamo di « Farcela passare ». Quando la brigata vi è allegra e numerosa i giuochi e le folle vi sono innumerevoli.

Alcuni giorni fa v'erano due tole della Nuova Zelanda, due dell'Australia, un Tedesco, uno Spagnolo, un greco, ed il nostro Italiano, parlando tutti insieme una confusione di lingue e rappresentando non meno di quattro religioni diverse!

Se per caso mi annoio, Miss R... (una delle tole della nuova Zelanda) gentilmente siede al piano-forte e mi

L'infaticabile e benemerito prof. Varisco, afferrò come si suol dire anche stavolta la fortunata occasione per esporre i suoi armonium per accompagnare il canto, le tavole di sua invenzione, i suoi libretti con cui insegna facilmente il canto corale ai fanciulli. L'amico prof. De-Castro pure si distinse per il metodo da lui esposto pel disegno, scrittura e calcolo.

Passando ad altro compartimento, fui oltremodo meravigliato alla vista dell'armadio dell'ingegnoso Elli. È l'armadio dei miracoli, perchè racchiude in sé la proprietà di diventare un bell'alloggio. Figurati, puoi servirtene nel tempo stesso per stanza da letto, da pranzo, cucina, cantina, giardino e terrazzo. Cosa vuoi di più da un armadio?

Tiriamoci innanzi. Noi acquiesci abbiamo il difetto delle mosche, e questo si è che ci piace infinitamente il dolce. Non è così? Ebbene, chiudiamo gli occhi, e lasciamo pure che il Colombo gridi di aver eccellenti amaretti, il Berlucci il suo celebre Luculliano, il Laccaria lo squisito vermouth, ed il Puricelli la buona sabbiosa, fermiamoci un tantino dal Porretti e beviamo la tazza di birra che ci offre. Come è deliziosa, pare proprio di quella viennese.

Ecco un uomo che il governo dovrebbe premiare, essendochè quest'industrioso cittadino è altamente benemerito del paese. Sono decine di milioni per ogni anno che fino adesso passarono nelle casse straniere per compra di birra che finora non si seppe fabbricare con quel gusto che tanto rese celebre quella di Germania. Oggi pare che il mistero sia definitivamente squarciato circa la fabbricazione del biondo liquore, e noi berremo del nostro, con sommo vantaggio delle finanze e degli industriali nazionali.

Riguardo ai vini sono lodatissimi i brianzoli. Poco lungi, fu esposta anche la flossera! Quale triste idea!

Nelle macchine, vi sarebbe moltissimo da dire, ma mi accorgo d'essere già stato troppo lungo, e mi limiterò a dire che anche in questo ramo Monza fece passi giganteschi.

Sonvi pure esposti colombi di ben rare qualità, galli e galline nere. Ho voluto fare una gita nel real parco, e lo trovai assediato ed invaso da una sterminata quantità di poliziotti e carabinieri.

Ciò significa che il mondo è birbone ovvero non è minchione. A scelta.

Addio, tuo affez.mo.

FRANCO RICCABONE

giornale quotidiano che è il compagno dei nostri momenti d'ozio, sospende alla Domenica le sue pubblicazioni!

Mi conviene aggiungere che molti cominciano a ribellarsi a queste antiche e rigorose usanze e da qualche tempo con grande sorpresa di taluni e con diletto di altri si è cominciato a suonare in alcuni dei parchi un po' di musica. Non è raro il vedere a poca distanza da essa dei gruppi di persone raccolte attorno a predicatori ascoltare invece sermoni e cantare inni religiosi: e questi capannelli di devoti si incontrano ben di spesso agli angoli delle vie, ove cercano di attrarre persone col canto e colle prediche. Nello stesso Parlamento e nella stampa si agitano ogni anno vivacissime le questioni se si debbano totalmente o no aprire i musei e le gallerie alla Domenica, se si debbano chiudere o no, le osterie, i caffè, ecc.: e le opinioni opposte vi hanno fautori ardenti e numerosi.

Ma si è soprattutto nella provincia ove è più rigorosa l'osservanza della Domenica: nella Scozia si è poi giunti all'estremo: la vita vi è semplicemente una non-esistenza.

suona dei pezzi di musica Italiana, stampata a Londra e comperata in Australia! Ma non è a stupirsi, Perché Miss B..., è una tota-viaggiatrice: ha visitato il mondo civile e quello anche non-civile, ed ha una sorella che è di partenza per la Germania, donde ritornerà in Inghilterra per ripassare l'America e toccare la Nuova Zelanda.

Ma alla Domenica, amò la campagna perchè mi ricorda le mie care colline, ad alla sera amo la musica dei lancieri, perchè più di tutto mi ricongiunge a voi. Quando il pianoforte ne ripete le note care e giulive, io chiudo gli occhi e sogno.... Mi vedo d'innanzi una visione di cavalieri e di dame che si fanno inchini, di figure bionde e brune che s'intrecciano... ed in mezzo a quella fantasmagoria di nastri, di testicciuole incipriate e di abiti bianchi e rosa, scorgo le care sembianze dei miei amici e le simpatiche figure delle instacabili danzatrici della nostra sala dei Bagni. Allora sospiro e mi consolo pensando che la Domenica è l'unico giorno della settimana in cui non mi trovi contento d'essere a Londra.

Londra, Settembre 1879.